

C O S E N Z A E L E Z I O N I

IL CASO

Nucci contro Nucci: e il nipote superò la veterana

Per Sergio (Mancini sindaco) 268 preferenze, Anna Maria (Pdm) prende 50 voti in meno

Nucci contro Nucci. Dentro questa campagna elettorale appena conclusa e che ha visto la città divisa, ci sono state piccole storie che hanno visto separarsi, sia pure solo in occasione del voto, famiglie unite anche da una storia politica antica. Così è accaduto che una famiglia il cui nome ha dato alla Democrazia cristiana personaggi di potere e governo, abbia conosciuto uno scisma politico. Da una parte Sergio, dentista, già consigliere Dc e assessore con l'ultimo sindaco democristiano di questa città, dall'altra Annamaria, donna di ferro, figlia di Guglielmo, uno storico notabile della Balena bianca, parlamentare e sottosegretario nei governi Dc della prima Repubblica. Il cognome di entrambi è Nucci e non per caso.

Già il candidarsi contemporaneamente avrebbe messo in imbarazzo amici e pa-

renti, ma i due si sono candidati perfino uno contro l'altra. Annamaria con il partito del governatore Loiero, a sostegno di Perugini. Sergio nella lista che voleva Mancini sindaco. La prima nel solco della coeren-

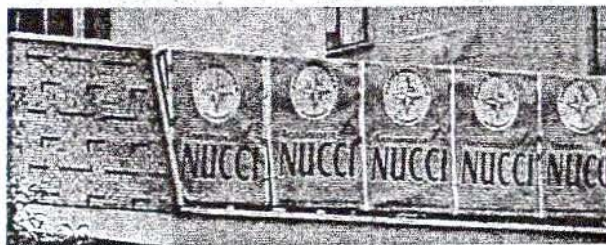


SFIDA Da due balconi opposti, su piazza Bilotti, la simpatica tenzone tra i due parenti

za e della continuità, che vuole che dopo la Dc ci sia stata la militanza nel Ppi e adesso in compagnia di vecchi Dc e comunque al fianco di un candidato che non ha una storia diversa.

L'altro, invece quasi eretico. Dopo anni

di distanza dalla politica scende in campo, come si sarebbe detto una volta, dalla parte del nemico, al fianco di un laico socialista. E il tutto senza smettere di rivendicare la sua democristianità genetica, ma cer-



in antagonismo a Eva, doveva avere maggiori chance. Lei, la "trapezista senza rete" come la chiamava il padre, aveva preso la candidatura del cugino con uno di quei sospiri quasi materni, carichi di pazienza, ma aveva trovato parole sportive, tipo vinca il migliore e alla fine è rimasta un passo indietro.

Dopo c'è stato il porta a porta, la guerra dei santini, l'inseguimento della promessa di un voto da avere per sé, ma da strappare per forza all'altro. Adesso si troveranno en-

trambi tra i banchi del Consiglio comunale, uno di fronte all'altra, lei tra la maggioranza, lui a fare opposizione.

Due democristiani che penseranno sempre che l'altro è seduto dalla parte sbagliata.

MICHELE GIACOMANTONIO
m.giacomantonio@calabriaora.it